

I PARCHI NATURALI VERSO “BUONE PRATICHE CIRCOLARI”

IL PROBLEMA DELLA PRESENZA DI RIFIUTI PLASTICI È PARTICOLARMENTE SENTITO IN CONTESTI CARATTERIZZATI DA UN ALTO VALORE AMBIENTALE COME I PARCHI NATURALI E LE AREE MARINE PROTETTE, CHE COSTITUISCONO QUINDI UNA VETRINA PRIVILEGIATA PER LA PROMOZIONE DI BUONE PRATICHE. L'ESPERIENZA DEL PARCO REGIONALE DI PORTOFINO.

La battaglia contro la plastica per la salvaguardia del mare e delle spiagge ha vissuto nell'ultimo anno una crescita esponenziale, sia in termini di visibilità mediatica che per numero di iniziative a essa collegate. Campagne di pulizia delle spiagge, ordinanze comunali per la messa al bando del monouso, stabilimenti balneari *plastic free*: il *marine litter* è oggi, insieme a quello dei cambiamenti climatici, uno dei temi ambientali che sta coinvolgendo maggiormente i governi, l'opinione pubblica e le imprese.

Marine litter ed economia circolare

Il problema è certamente dei più rilevanti: tra i 5 e i 13 milioni di tonnellate di plastica che finiscono negli oceani ogni anno, principalmente a causa di una cattiva gestione del ciclo dei rifiuti urbani, con impatti significativi non solo per l'ambiente e gli ecosistemi marini, ma anche per alcuni settori economici (come la pesca e il turismo), oltre che per il benessere e la salute collettiva (secondo uno studio di un'università canadese pubblicato su *Environmental Science & Technology*, ogni anno ingeriamo una quantità compresa tra le 39 e le 52 mila particelle di microplastica).

Questa crescente attenzione sul tema del *marine litter* ci impone oggi una riflessione più ampia sul tema della dispersione dei rifiuti nell'ambiente e sulle sue conseguenze.

Quello della plastica monouso, ad esempio, rappresenta uno degli utilizzi più problematici in un'ottica di economia circolare a causa delle scarse possibilità di intercettazione e reinserimento nei cicli produttivi; la sua dispersione, soprattutto in contesti ambientali di pregio, comporta una grande perdita di valore, energetico e materiale, per l'economia e per l'ambiente. L'adozione nel 2018 da parte della Commissione europea del pacchetto di misure sull'economia circolare per



FOTO: ALBERTO GIRANI - © ENTE PARCO DI PORTOFINO

aiutare le imprese e i consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia in cui le risorse siano utilizzate in modo più sostenibile e la pubblicazione della Strategia europea sulla plastica con il duplice obiettivo di proteggere l'ambiente dall'inquinamento da plastica e promuovere la crescita e l'innovazione in un'ottica di economia circolare, forniscono oggi le basi per valutare la possibilità di diffusione di buone pratiche per la minimizzazione dei rifiuti, delle loro conseguenze in termini ambientali e per favorire il passaggio verso *“un sistema in cui, quando un prodotto raggiunge la fine del ciclo di vita, le risorse restano all'interno del sistema economico, in modo da poter essere riutilizzate più volte a fini produttivi e creare così nuovo valore”* (Commissione europea, 2014).

“Buone pratiche circolari”: il caso del Parco regionale di Portofino

In questo contesto, che vede la crescita di iniziative puntuali contro il *marine litter* e al contempo la spinta normativa verso la

ridefinizione di sistemi più efficienti per la prevenzione, la riduzione, il recupero e il riciclo dei rifiuti, le aree protette costituiscono una vetrina privilegiata per la promozione di buone pratiche, sia in virtù della capacità di raggiungere un pubblico eterogeneo composto dalla popolazione locale e dai flussi turistici, sia a causa dei maggiori danni che pratiche poco sostenibili possono causare in contesti caratterizzati da un alto valore ambientale. La dispersione dei rifiuti non riguarda infatti solo l'ambiente marino: un esempio su tutti il problema dei rifiuti sul monte Everest. Nello specifico, i parchi naturali sono territori di particolare importanza sia da un punto di vista ambientale che economico, ma allo stesso tempo esposti a maggiore vulnerabilità in considerazione della fragilità dei loro ecosistemi e spesso delle caratteristiche morfologiche del territorio che possono rendere più complessa l'organizzazione e la gestione di sistemi efficienti, soprattutto in presenza del turismo come fattore di pressione sul territorio.

Per queste ragioni il Parco regionale di Portofino, tra il 2018 e il 2019 ha



deciso di intraprendere un percorso di approfondimento delle tematiche legate all'economia circolare, anche attraverso la consultazione del territorio circa le proposte ritenute più o meno indispensabili o desiderabili dai soggetti economici che operano all'interno del parco.

La limitata estensione territoriale, la presenza contemporanea di una rete sentieristica e di un'area marina protetta (*marine litter/mountain litter*) e la peculiarità dell'area di San Fruttuoso, dove la produzione di rifiuti è legata quasi esclusivamente alla presenza turistica, assimilabile a quella di un'isola (i rifiuti sono raccolti giornalmente/settimanalmente a seconda del periodo dell'anno attraverso un'imbarcazione che trasporta i rifiuti a Camogli), fanno infatti del Parco un contesto privilegiato di sperimentazione di un progetto pilota.

Lo studio condotto dalla Sda Bocconi con il sostegno di Novamont, Unes, Lavazza e Cial ha coinvolto principalmente le strutture ricettive e di ristorazione nei tre comuni del Parco e dell'area contigua, che offrono i loro servizi ai 4 milioni di visitatori che ogni anno frequentano il Parco. Le strutture sono state contattate in collaborazione con la cooperativa Dafne-Iat Santa Margherita Ligure. Solo 13 delle 72 strutture che offrono servizi di pernottamento e ristorazione contattate hanno risposto al questionario, per un totale di circa 110mila presenze annue conteggiate per il pernottamento e 86mila coperti annui per i servizi di ristorazione (la bassa adesione è in parte da imputarsi ai problemi legati ai gravi fenomeni meteorologici che hanno interessato l'area di Portofino nei mesi in cui è partita la ricerca). Oltre a queste strutture, si segnala l'adesione della società che gestisce i rifiuti a Camogli e dell'Asd Portofino Bike. L'indagine ha evidenziato che tutto il campione si ritiene sufficientemente avanzato in tema di applicazione di buone pratiche ambientali. Gli accorgimenti adottati negli ultimi 5 anni dalle strutture intervistate possono ricondursi principalmente ad alcune macroaree, in ordine di occorrenza: riduzione dei consumi energetici, miglioramento della raccolta differenziata, minimizzazione dei rifiuti prodotti, riduzione dei consumi idrici, riduzione delle sostanze chimiche, km zero, altri interventi meno frequenti (mobilità sostenibile, interventi di pulizia dei sentieri ecc). Il principale beneficio dato dall'applicazione delle buone



FOTO: ALBERTO GIRANI - © ENTE PARCO DI PORTOFINO

pratiche è risultato essere il riscontro positivo da parte dei clienti, evidenziato dall'85% del campione.

Per più della metà del campione si sono verificati anche minori consumi energetici e minor produzione di rifiuti. Questo ha determinato anche una diminuzione di costi per il 35% del campione, mentre solo il 20% degli intervistati ha dichiarato di avere notato un aggravio per alcuni costi e difficoltà nel far percepire il valore degli accorgimenti adottati.

In tema di materiali monouso, il campione ha contribuito all'immissione di 45.000 bottigliette di plastica da mezzo litro, l'equivalente di 445 kg di plastica all'anno. Applicando il dato ai 4 milioni di visitatori annuali, il potenziale consumo di bottigliette da mezzo litro è

di 1,2 milioni, pari a circa 12 tonnellate di plastica. La sostituzione dell'acqua in bottiglia con acqua di rete è una delle possibilità emerse per la sostituzione dei prodotti usa e getta e la promozione di alternative all'acqua in bottiglia è tra le proposte che risultano maggiormente apprezzate dal campione. Considerando con stime al ribasso anche le cannuce e i prodotti di cortesia da bagno, sono circa 30 le tonnellate di plastica usa e getta evitabili ogni anno solo per queste tre categorie di prodotto.

Una goccia nel mare di plastica, ma un segnale importante per iniziare il lungo percorso per "chiudere il cerchio".

Ilaria Bergamaschini

Sda Bocconi

